Crisi migranti a Ceuta, cosâ??Ã¨ e come funziona lâ??area Schengen

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Lâ??afflusso di oltre duemila migranti provenienti dal Marocco verso lâ??exclave spagnolo di Ceuta ha riacceso i riflettori sulla questione migratoria e la sua gestione a livello dellâ??Unione europea, con la premier Giorgia Meloni che ha paventato il ricorso a â??strumenti straordinari per difendere i confini e la sicurezza dei cittadini, come la sospensione dello spazio Schengen con la Spagnaâ?•. Il riferimento Ã¨ allo spazio di libera circolazione dellâ??Ue, che dal 1995 consente il libero passaggio tra le frontiere interne dellâ??Ue, indipendentemente dalla nazionalitÃ , ed Ã¨ regolato da una serie di norme che ne garantiscono la validitÃ permanente, con eccezioni precise e limitate nel tempo.

Oggi lo spazio Schengen conta 29 Paesi europei: 25 Stati membri dellâ??Ue piÃ¹ Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera, che non fanno parte dellâ??Ue ma applicano le stesse regole. Cipro e Irlanda restano Stati Ue esclusi dallâ??area, mentre Bulgaria e Romania vi hanno aderito integralmente nel 2024, dopo lâ??ingresso della Croazia nel 2023. Il tutto si basa sullâ??assenza di controlli sistematici alle frontiere interne, ma Ã¨ complementato dalla cooperazione di polizia e giudiziaria tra gli Stati Ue, un sistema di condivisione di dati su persone e oggetti ricercati e dalla politica comune del visto Schengen, che consente soggiorni fino a 90 giorni ai cittadini extra-Ue, oltre al rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne comuni come compensazione per lâ??assenza di controlli interni.

Il regolamento alla base dello spazio Schengen consente a uno Stato membro di reintrodurre â??in via eccezionaleâ?• i controlli alle frontiere interne, ma solo â??in caso di minaccia grave per lâ??ordine pubblico o la sicurezza internaâ?•. Questo puÃ² avvenire per un periodo limitato, non superiore a 30 giorni, â??o per la durata prevedibile della minaccia graveâ?• se questa supera i 30 giorni. Inoltre, la portata e la durata del ripristino temporaneo del controllo di frontiera non deve eccedere â??quanto strettamente necessario per rispondere alla minaccia graveâ?•. La decisione ordinaria Ã¨ dello Stato Schengen interessato e non dellâ??Ue nel suo insieme, anche se lo Stato in questione deve indicare durata, confini coinvolti, minaccia invocata e proporzionalitÃ della misura.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Secondo lâ??ultimo aggiornamento della Commissione europea, risalente al 23 luglio, dal 2006 sono state notificate 498 reintroduzioni dei controlli alla frontiera. Il piÃ¹ recente Ã¨ stato implementato dallâ??Italia, dal 24 al 26 luglio, per i soli confini con la Francia, visti i rischi allâ??ordine pubblico e alla sicurezza interna legata a un festival in Vald di Susa e il relativo rischio ai cantieri della Tav. Roma ha ripristinato anche i controlli alla frontiera con la Slovenia dal 19 giugno al 18 dicembre 2026 per far fronte al â??rischio continuo di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratoriâ?• lungo la rotta balcanica, oltre alle crisi in Medio Oriente e Ucraina, â??alti livelli di migrazione irregolareâ?• e la â??forte presenza di reti di contrabbando e trafficoâ?•.

I controlli al confine sloveno per tali ragioni sono stati ripristinati ripetutamente da Roma a partire dal 2023. Complessivamente, a partire dal 2006 lâ??Italia ha reintrodotto i controlli in diciassette occasioni: undici di queste citavano espressamente ragioni migratorie tra le motivazioni, tutte alla frontiera con la Slovenia. Le altre motivazioni sono solitamente collegate anche a terrorismo, conflitti in Medio Oriente e Ucraina, criminalitÃ organizzata e sicurezza di grandi eventi come i G7 e i G20 degli scorsi anni, oltre alle recenti Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. A livello europeo si Ã¨ verificata una sospensione diffusa legata alla migrazione durante la crisi del 2015-2016 e oltre, quando lâ??arrivo di grandi flussi ha spinto diversi Stati a reintrodurre controlli, generando critiche da parte di osservatori Ue che li ritenevano contrari allo spirito del trattato.

default watermark

Nel biennio 2025-2026 la Commissione europea ha segnalato controlli attivi in nove Paesi, tra cui lâ??Italia, giustificati con minacce legate a terrorismo, criminalitÃ organizzata, traffico di migranti e instabilitÃ geopolitica connessa alla guerra in Ucraina e al Medio Oriente. A fine 2025 dieci Stati Schengen avevano confermato la proroga dei controlli almeno fino a giugno 2026, un fenomeno che gli osservatori definiscono ormai â??semi-permanenteâ?• nonostante la natura teoricamente eccezionale della misura. A inizio giugno lâ??esecutivo europeo ha invitato nove Paesi, tra cui lâ??Italia, a lavorare per lâ??eliminazione graduale dei controlli, anche in vista dellâ??entrata in vigore del nuovo Patto migrazione e asilo, ricordando che esistono alternative come i controlli di polizia non sistematici e le tecnologie di identificazione biometrica mobile.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 31, 2026
Autore
redazione